



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

**Mercoledì 14 gennaio 2009**

**Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)**  
**Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21**

**ADRIANO PROSPERI**

***Giustizia bendata***

***Percorsi storici di un'immagine***

(Einaudi, 2008)

Introducono:

**Massimo Ferretti e Umberto Santarelli**

*Con proiezioni*

**La giustizia è folle, come indicano le numerosi immagini femminili che la ritraggono con una benda sugli occhi? O è imparziale, come sembrano indicare la spada e la bilancia, gli attributi che spesso l' accompagnano?**

La benda sugli occhi, un attributo dell'immagine simbolica della giustizia come donna, è al centro del percorso disegnato nelle pagine di questo libro. Se in una celebre poesia di Edgar Lee Masters se ne fa uso per criticare la cecità delle corti e l'arbitrarietà delle sentenze, la benda appare nell'iconografia ufficiale la garanzia dell'imparzialità e incorruttibilità dei giudici. Di questo attributo viene qui ricostruito l'atto di nascita nel 1494, la rapida diffusione nel contesto dell'età della riforma protestante e la fortuna successiva. Indagando le ragioni di tanta e così rapida fortuna (che non toccò però l'Italia) se ne è individuata quella fondamentale nella potente suggestione religiosa della narrazione evangelica di Gesù bendato e deriso: un modello di sofferenza e di perdono che dette nuovo impulso alla figura della dea Giustizia trasmessa dal paganesimo antico alla cultura dell'Europa occidentale. Risulta evidente, dalla ricostruzione dei percorsi dell'immagine, che in essa si sono incontrati e sovrapposti temi diversi e spesso conflittuali: la domanda di misericordia, la speranza nel risarcimento ultraterreno per tutte le vittime dell'ingiustizia, la promessa di incorruttibilità dei giudici, la protesta contro gli errori della giustizia umana. Dopo l'attesa medievale del Giudizio universale, l'esigenza della giustizia imparziale dominata dallo sguardo di Dio trovò la sua incarnazione nell'asserita investitura divina dei poteri politici e religiosi. Per dare poi vita nel Settecento all'idea del tribunale della pubblica opinione come espressione sostitutiva dell'antico simbolo dell'occhio di Dio. Ma nel mondo contemporaneo la spettacolarizzazione di crimini e processi si accompagna a una crisi della giustizia che sembra destinata a rendere nuovamente attuale e problematico il simbolo della benda.

“Un volume suggestivo, ricco di immagini da tutti i punti di vista...”. (*Alberto Melloni*, Corriere della Sera, 8.11.2008).

“Una ricostruzione colta e profonda del percorso dell' immagine che ancora oggi rappresenta la giustizia “che ci si attende, che si desidera, che si teme” ... La dea bendata; imparziale o cieca? I significati storici di un simbolo”. (*Paolo Borgna*, La Stampa tlt, 22.11.2008).

“Il concetto della giustizia può essere rappresentato simbolicamente in molti modi che variano anche molto, funzionali, a loro volta, a politiche del diritto diverse. A dipanare la trama di questi significati, attraverso una ricca iconografia simbolica, è dedicato il dotto e appassionato studio che Adriano Prosperi ha dedicato alla Giustizia bendata”. (*Gustavo Zagrebelsky*, La Repubblica, 05.11.2008).

“Adriano Prosperi è uno di quei maghi che prende un frammento di storia e, girandolo fra le mani come un cristallo, ne moltiplica faccette e riflessi. La domanda che ha mosso la sua curiosità sembra semplice: perché la Giustizia, sempre raffigurata come una bella donna, a volte è bendata e a volte no?” (*Rossana Rossanda*, Il Manifesto, 10.12.2008).

**Adriano Prosperi**, è docente di Storia dell'età della Riforma e della Controriforma alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Fra le sue numerose pubblicazioni, ricordiamo: *Tribunali della coscienza* (1998); *L'eresia del libro grande* (2000), *Il Concilio di Trento* (2001), *Dare l'anima. Storia di un infanticidio* (2005), *Misericordie. Conversioni sotto il patibolo tra Medioevo ed età moderna* (2007).